

“Tagliavano” le dosi in un casolare Scacco matto al clan della droga

RAGUSA. Un intenso traffico di grosse partite di sostanze stupefacenti (dalla cocaina, all'hashish, alla marijuana), effettuato negli anni 2001 e 2002, fra, Catania e Vittoria, è stato scoperto grazie alle intercettazioni telefoniche ed ambientali effettuate dal personale della Squadra mobile della questura di Ragusa, con la collaborazione di elementi dei Commissariato di Ps di Comiso e della Sezione criminalità organizzata della questura etnea. L'operazione, denominata “Black dog” (per il fatto che un feroce cane di razza doberman veniva utilizzato a guardia di un casolare-deposito-laboratorio alla periferia di Vittoria) con il coordinamento del dott. Fabio Scavone, sostituto procuratore della Dda di Catania, si è conclusa ieri mattina, alle prime luci dell'alba, con l'esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Gip presso il Tribunale di Catania, Carmen La Rosa. Nella rete della polizia sono caduti quattro catanesi (Antonio Baldassare Simone Di Sano, 33 anni, incensurato, impiegato presso un supermercato; Santo Andriano Platania di 43 anni, Franco Strano di 30 anni e Domenico Spampinato di 32 anni, l'unico con qualche precedente penale), nove vittoriesi, cinque comisani, due ragusani e un modicano.

Antonio Di Sano, considerato il punto di riferimento per i vittoriesi per l'approvvigionamento, in notevoli quantità, delle sostanze stupefacenti, è stato rinchiuso nel carcere catanese di piazza Lanza: dovrà rispondere di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e al traffico di droga. Gli altri tre catanesi, ritenuti, responsabili soltanto di spacciò, hanno usufruito del beneficio degli arresti domiciliari.

Gli altri arrestati sono i vittoriesi Giuseppe Buscema di 26 anni (ritenuto il capo del clan), Salvatore Asta di 26 anni, Giombattista Cassisi di 30 anni, Rosario Di Natale di 34 anni, Emanuele Gulino di 31 anni, Daniele Molè di 24 anni, Giovanni Puccio di 23 anni, Giuseppe Alesci di 46 anni, Gianfranco Cascino di 29 anni; i comisani Salvatore Amore di 33 anni, Raffaele Cannella di 21 anni, Giovanni La Terra di 26 anni; Biagio Calogero di 27 anni, Enzo Cassarino di 31 anni; i ragusani Giuseppe Tuimino di 26 anni e Rosario Stefano Gulino di 21; il modicano Giuseppe Ballarò di 28 anni. Ai domiciliari, assieme ai tre catanesi, sono andati l'Alesci, il Calogero, Cascino e Cassarino. La droga da Catania arrivava, come detto, in grandi quantitativi a Vittoria dove veniva sistemata in un casolare in uso a Giuseppe Buscema, giovane meccanico incensurato, in contrada "Forcone" alla periferia dell'abitato. E lì veniva tagliata e confezionata in dosi, per poi essere immessa sui mercati del Ragusano. Tutto sembrava filare liscio. Ma qualcosa non quadrava agli uomini della Mobile della questura di Ragusa. Iniziavano le intercettazioni telefoniche e piano piano venivano assunti tasselli per un mosaico molto difficile che portava alla individuazione del casolare-laboratorio alla periferia di Vittoria, che veniva ispezionato, dopo avere neutralizzato il feroce doberman. Venivano così piazzate delle videocamere all'interno del casolare che consentivano poi di riprendere tutte le operazioni del taglio della droga e del confezionamento delle dosi: riprese che inchiodavano alle proprie responsabilità tutti gli indagati. I particolari della brillante operazione sono stati illustrati, ieri mattina in questura, presenti il questore Vincenzo Corso, il sostituto procuratore della Dda di Catania, Fabio Scalone, il capo della Mobile ragusana, Giuseppe Bellassai, il dirigente del commissariato di Comiso, Bruno Fontanella, e il dirigente della sezione criminalità organizzata della questura di Catania, Giovanni Signar.

Giovanni Plachino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS